COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

11.

SEDUTA DI MARTEDÌ 23 GIUGNO 2009

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ALESSANDRA MUSSOLINI**

INDICE

PAG.

Deliberazione di una integrazione al programma:

Mussolini Alessandra, *Presidente* 2

Sulla pubblicità dei lavori:

Mussolini Alessandra, *Presidente* 2

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA TUTELA DEI MINORI NEI MEZZI DI COMUNICAZIONE

Audizione della Coordinatrice del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio per il contrasto alla pedofilia e pornografia minorile, Cinzia Grassi:

Mussolini Alessandra, *Presidente* 2, 6, 9, 10 13, 14, 15, 18, 19

Allegrini Laura (PdL) 10, 12, 13, 14, 17

Capitanio Santolini Luisa (UdC) 10, 13

Grassi Cinzia, *Coordinatrice del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio per il contrasto alla pedofilia e pornografia minorile* 2, 6, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 19

Serafini Anna Maria (PD) 17

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE ALESSANDRA MUSSOLINI

La seduta comincia alle 12.20.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Deliberazione di una integrazione al programma.

PRESIDENTE. Avverto che è stata acquisita la previa intesa con il Presidente della Camera e il Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento della Camera, su alcune integrazioni al programma dell'indagine conoscitiva sulla tutela dei minori nei mezzi di comunicazione.

Tali integrazioni riguardano le audizioni dei Ministri dei beni e delle attività culturali; della gioventù; dell'interno; delle politiche europee. Propongo quindi di approvare il programma dell'indagine con queste integrazioni.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto, che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione della Coordinatrice del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio per il contrasto alla pedofilia e pornografia minorile, Cinzia Grassi.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, l'audizione del Presidente dell'Associazione Telefono Arcobaleno, svolta il 9 giugno scorso, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla prostituzione minorile, sarà acquisita anche agli atti dell'indagine conoscitiva sulla tutela dei minori nei mezzi di comunicazione.

L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla tutela dei minori nei mezzi di comunicazione, l'audizione della Coordinatrice del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio per il contrasto alla pedofilia e pornografia minorile, Cinzia Grassi.

Dottoressa Grassi, per la Commissione si pone un problema, di cui peraltro abbiamo discusso. Stiamo conducendo la presente indagine nei termini di lotta alla pedofilia e pornografia minorile. La nostra Commissione, tuttavia – tra l'altro ne stiamo cambiando anche la denominazione –, si occupa dell'infanzia e dell'adolescenza, fino ai diciotto anni.

Pertanto, dal momento che sono in corso diverse iniziative; che vi sono numerosi osservatori; che esiste il progetto Ciclope e che dovremo capire se e come si riuscirà a varare la legge sul Garante dell'infanzia – quindi l'ennesimo soggetto competente per l'infanzia, fornito di tanto di numero verde –, per questa Commissione è importante comprendere come si sta procedendo su questo terreno e conoscere tutte le iniziative in atto. Altrimenti, rischiamo di aggiungere nuove situazioni ad altre già esistenti e che forse andrebbero valorizzate, piuttosto che affiancate da nuove.

Do ora la parola alla dottoressa Grassi.

CINZIA GRASSI, *Coordinatrice del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio per il contrasto alla pedofilia e pornografia minorile*. Signor presidente, onorevoli deputati e senatori, buongiorno.

Innanzitutto, desidero ringraziare la Commissione per avermi dato la possibilità di partecipare all'odierna audizione, con l'intento di affrontare il delicato tema della tutela dei minori, con particolare riferimento, ovviamente, ai fenomeni dell'abuso e dello sfruttamento sessuale, di cui purtroppo spesso sono vittime. Si tratta di una tematica di cui mi occupo ormai da diversi anni, precisamente dal 2000, e sulla quale si concentrano gran parte delle mie energie.

Prima di focalizzare l'attenzione sul tema in oggetto, concedetemi di fare una breve presentazione dell'Osservatorio per il contrasto alla pedofilia e alla pornografia minorile; struttura di cui sono responsabile e la cui attività si inserisce nell'ambito dell'impegno del Governo italiano in materia di tutela dei minori dall'abuso e dallo sfruttamento sessuale.

L'Osservatorio nasce con la legge 6 febbraio 2006, n. 38, con il compito di acquisire e monitorare i dati e le informazioni relative alle attività svolte da tutte le pubbliche amministrazioni per la prevenzione e la repressione del turpe fenomeno dell'abuso e dello sfruttamento a danno dei minori.

L'obiettivo primario di questo organismo è per l'appunto quello di studiare tale fenomeno all'interno del nostro Paese, in una più ampia prospettiva di confronto rispetto al contesto internazionale.

A tale proposito, permettetemi di sottolineare che l'esistenza dell'Osservatorio rappresenta, ad oggi nel nostro Paese, una perla nell'ambito delle politiche di prevenzione e contrasto ai reati di abuso e sfruttamento sessuale di minori, considerata l'importanza, ormai riconosciuta ed evidenziata dalle istituzioni internazionali, del fatto che ciascuno Stato debba dotarsi di organismi di studio del fenomeno.

A questo proposito, voglio ricordare che l'Osservatorio, tra le altre cose, fa parte della rete europea degli osservatori nazionali sull'infanzia, quelli definiti *ChildOnEurope*, nata nel 2003, allo scopo di condividere con i Paesi dell'Unione europea esperienze, metodologie e progetti relativi allo studio dell'universo infanzia.

Che l'Osservatorio rappresenti un organismo dal carattere fortemente innovativo lo dimostra il fatto che la sua costituzione e il suo modello sono stati presentati come esempio di buona pratica durante la negoziazione della convenzione di Lanzarote, che ho seguito personalmente e di cui potremo parlare più avanti.

In qualità di coordinatrice del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio, ho avuto l'onore di rappresentare l'Italia nel contesto internazionale sia al Consiglio d'Europa, sia all'Unione europea, per le tematiche di mia competenza.

Voglio quindi testimoniare la mia esperienza rispetto a tali attività, proprio per fornirvi un quadro di riferimento sia nazionale, che internazionale. Parto dal riferimento internazionale non perché lo consideri più importante, ma intendendolo come azione propulsiva per le attività nazionali.

Innanzitutto, voglio sottolineare il significativo impegno che ho potuto riscontrare nelle istituzioni internazionali, in particolare nel Consiglio d'Europa, riguardo ai temi della prevenzione e del contrasto all'abuso e allo sfruttamento sessuale.

La prostituzione minorile e la pedopornografia si configurano sempre più come crimini connotati da una natura fortemente transnazionale. Ormai appare di tutta evidenza che nessun Paese può pensare di affrontarli contando solo sulle proprie risorse.

In questo settore, come negli altri, l'Italia deve tener fede agli impegni presi in campo internazionale che nascono dai numerosi trattati siglati, primo fra tutti la Convenzione di New York sulla tutela dei diritti del fanciullo e i suoi protocolli opzionali.

In quest'ambito, l'Osservatorio è coinvolto nella redazione dei rapporti periodici dovuti al Comitato, che vigila sull'implementazione della Convenzione e si occupa della stesura dei capitoli relativi all'attuazione del protocollo opzionale per la lotta al traffico di bambini, alla prostituzione infantile e alla pedopornografia.

Siamo stati impegnati, difatti, anche nelle risposte che sono state date per l'Italia a Ginevra, a suo tempo, proprio rispetto ai quesiti che il Comitato richiedeva al nostro Paese.

Il Consiglio d'Europa, a partire dal congresso dei Capi di Stato e di Governo che si è tenuto a Varsavia nel 2005, è stato chiamato ad affermarsi in un ruolo propulsivo di coordinamento di tutte le politiche che riguardano la valorizzazione dei diritti dei minori e la protezione dei bambini da ogni forma di violenza.

In forza di questo mandato, il Consiglio d'Europa ha scelto di orientare la propria strategia di azione verso la promozione a tutto campo dei diritti dei minori. Si è trattato, a nostro avviso, di un passo molto significativo, a cui sono seguiti sforzi concreti di elaborazione di una metodologia universale, per affrontare tutte le tematiche inerenti ai diritti dei minori.

Siamo di fronte ad una vera e propria rivoluzione culturale che è nata dalla considerazione dell'inadeguatezza dell'approccio usato fino a quel momento. Il Consiglio d'Europa ha infatti deciso di superare l'approccio settoriale a queste tematiche, caratterizzato fino ad allora dal lavoro di comitati intergovernativi costituiti *ad hoc*, e di assumere una prospettiva olistica, con un unico obiettivo: mettere i diritti dei minori al centro di ogni sua politica e ogni sua azione. Si è deciso, inoltre, di avviare un dialogo diretto con i Governi dei Paesi membri, per promuovere dibattiti strategici a livello nazionale e confronti intergovernativi.

Uno dei primi passi in questa direzione è stato il lancio, nel 2006, a Monaco, del programma « Costruire un'Europa per e con i bambini », al quale l'Italia ha partecipato sin da subito attraverso l'impegno dell'Osservatorio e del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, in particolare nella specifica sezione relativa alla violenza sui minori.

Abbiamo quindi allargato la nostra area di interesse, non limitandola semplicemente alla violenza sessuale, ma riferendola alla violenza *tout court*.

L'Italia è stato uno dei quattro Paesi pilota a partecipare alla prima fase del progetto che consisteva nella redazione di un rapporto relativo alle politiche nazionali di prevenzione della violenza verso bambini e adolescenti. L'idea di fondo era quella di avviare un processo di riflessione nazionale, con il coinvolgimento di tutti i principali *stakeholders* presenti sul territorio.

Tale rapporto è stato redatto, come richiesto dal Consiglio d'Europa, dai numerosi attori coinvolti a livello nazionale e locale (esperti e associazioni) che si sono riuniti per discuterne insieme in un seminario nazionale.

Dall'esame dei rapporti dei quattro Stati pilota, è scaturito un lavoro di redazione di linee guida europee per le strategie nazionali da adottare in materia di protezione dei minori dalla violenza, alla cui realizzazione l'Osservatorio, rappresentato da chi vi parla, ha partecipato come attore istituzionale principale, accanto al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali.

Abbiamo dunque redatto ed effettuato delle correzioni al canovaccio, al *draft* iniziale del Consiglio d'Europa.

Tali linee guida, che contengono elementi ispirati anche al sistema italiano di prevenzione e protezione delle vittime, si avviano ad essere adottate come raccomandazioni dal Consiglio dei Ministri e dal Consiglio d'Europa.

Questo risultato per noi rappresenta ovviamente un grande successo, perché all'interno di tali linee guida ci sono moltissime proposte italiane.

Il 2008 è stato un anno importante per tale progetto. Sotto gli auspici della Presidenza svedese del Consiglio d'Europa, è nata infatti la strategia di Stoccolma che coprirà gli anni 2009-2011 e che prevede la costituzione della piattaforma permanente sui diritti dei minori. Quest'ultima dovrà costituire un'interfaccia in grado di consentire ai diversi attori coinvolti nelle tematiche in discussione di dibattere in maniera flessibile. Di tale piattaforma faranno parte la rete dei *focal points* governativi, i rappresentanti di organismi del

Consiglio d'Europa, la società civile, gli *ombudsperson*, le organizzazioni internazionali, gli istituti di ricerca e gli esperti.

Il Consiglio d'Europa ha chiesto a ciascuno Stato membro di nominare un *focal point*, ossia un soggetto che abbia il compito di agire come interfaccia tra il Consiglio d'Europa e le autorità istituzionali per la protezione dei minori; coordinare la preparazione di risposte nazionali a tematiche rilevanti rispetto alle diverse aree politiche; cooperare con il Consiglio d'Europa per l'adozione e l'implementazione di strategie nazionali integrate per la protezione dei minori contro la violenza. Pertanto, si tratta di un unico soggetto che rappresenta un punto di riferimento strategico per tutte le attività inerenti ai diritti dei minori messe in campo dal Consiglio d'Europa e per la loro protezione da ogni forma di violenza.

Ovviamente, il lavoro effettuato dall'Osservatorio ha fatto sì che si veicolassero tutte le nostre buone pratiche. Per l'Italia, il *focal point* è rappresentato dall'ufficio del consigliere Matone, capo di Gabinetto dell'onorevole Ministro Carfagna.

Vorrei dunque sottolineare il ruolo strategico che tale nomina conferisce all'amministrazione che rappresento in questa sede.

Grazie all'intenso lavoro dell'Osservatorio, le pari opportunità hanno mantenuto con il Consiglio d'Europa un rapporto privilegiato di confronto e di collaborazione che potrà, all'interno del *network* dei *focal point*, valorizzare le esperienze italiane, affinché possano essere applicate anche da altri Paesi membri. Rappresenteremo lo strumento per veicolare, a livello nazionale, il nuovo approccio del Consiglio d'Europa, orientato alla promozione trasversale dei diritti dei minori.

Altro impegno sul piano internazionale, sempre nell'ambito del Consiglio d'Europa, è stato quello di rappresentare l'Italia in tutte le fasi di negoziazione della convenzione per la protezione dei minori dall'abuso e dallo sfruttamento sessuale, aperta alla firma a Lanzarote, nell'ottobre del 2007.

È stato un privilegio per chi vi parla – ho partecipato all'evento in qualità di capo delegazione, su nomina del Ministro Prestigiacomo – poter portare al tavolo delle trattative la normativa italiana come esempio di eccellenza nella prevenzione e nella repressione dei crimini sessuali a danno dei minori, nonché nella protezione delle piccole vittime.

La negoziazione è durata un anno e si è conclusa con l'apertura alla firma nell'ottobre del 2007.

La delegazione italiana è stata sin da subito molto attiva nel presentare proposte di modifica e integrazione al testo che si discuteva. Posso dire che il risultato finale è stato complessivamente molto soddisfacente, visto che la Convenzione rappresenta oggi, nel contesto internazionale, lo strumento più avanzato e coraggioso di tutela dei minori dai crimini sessuali.

Moltissimi aspetti sono stati introdotti dall'Italia nel testo della Convenzione, incluse le unità investigative specializzate, sulla falsariga della nostra polizia postale, per quanto riguarda le misure di contrasto alla pedopornografia.

In particolare, mi preme dire che uno dei risultati più importanti, tra i tanti che abbiamo raggiunto nella negoziazione, come delegazione italiana, è stato l'inserimento di un articolo relativo all'identificazione dei minori rappresentati nel materiale pedopornografico.

Siete tutti a conoscenza dell'intenso lavoro investigativo che in Italia viene svolto ogni giorno dal Centro nazionale per il contrasto alla pedopornografia sulla rete internet, che rappresenta senz'altro il fiore all'occhiello del nostro Paese nelle misure di contrasto a tale reato.

Ebbene, abbiamo ritenuto doveroso proporre ai delegati l'inserimento di una norma che impegni gli Stati aderenti a investire risorse umane e tecnologiche nell'identificazione dei minori sfruttati per la produzione di materiale pedopornografico.

Dopo un anno di intensa negoziazione, solo nel corso dell'ultima riunione, proprio per la nostra caparbietà, si è giunti ad un accordo su tale impegno, che è stato inserito nell'articolo 30, al punto n. 5. Per

la stesura di questo articolo, ci siamo avvalsi anche dell'esperienza dell'associazione *Save the Children*.

L'Osservatorio ha messo poi a frutto la sua collaborazione e la sua esperienza e conoscenza nel testo della Convenzione, attraverso la collaborazione con l'Ufficio legislativo dell'onorevole Ministro Carfagna, per la predisposizione del disegno di legge di autorizzazione ratifica, presentato dal Ministro, di concerto con il Ministro degli affari esteri e il Ministro della giustizia. Il disegno di legge è attualmente all'esame del Parlamento.

Sempre rimanendo in tema di contrasto alla pedopornografia, vorrei ricordare che per l'applicazione delle misure finanziarie di contrasto alla commercializzazione di materiale pedopornografico, contenute nella legge 6 febbraio 2006, n. 38 è prevista la messa a punto di un regolamento adottato dai Ministeri dell'interno, della giustizia, dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico, delle pari opportunità, per la pubblica amministrazione e per l'innovazione e le tecnologie, di intesa con Banca Italia, Unione Italiana Cambi, sentito l'ufficio del Garante per la protezione dei dati personali.

Lo scorso anno è stato avviato un tavolo tecnico presso il Ministero dell'interno su questo esercizio, a cui l'Osservatorio è stato invitato a partecipare, anche nei termini indicati dalla legge, perché deve sussistere uno scambio di informazioni tra il Centro di contrasto e l'Osservatorio, *ex lege* 6 febbraio 2006, n. 38.

Consideriamo estremamente importante questo tavolo, finalizzato al contrasto del commercio del materiale pedopornografico, attraverso le carte di credito. Auspichiamo, pertanto, che il settore privato dedichi tutte le sue energie per condividere questa strategia che, peraltro, è uno dei fondamenti della responsabilità sociale delle imprese.

L'Osservatorio, naturalmente, è disponibile al dialogo con i soggetti privati, quali banche, *internet service providers* e gestori telefonici, per lavorare di concerto nel contrasto a tale fenomeno.

Un altro importante fronte nel quale l'Osservatorio è impegnato nell'ambito dell'Unione europea è l'attività di revisione della decisione quadro 2004/68/GAI del Consiglio dell'Unione europea, relativa alla lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pornografia infantile.

Sono stata nominata in questo esercizio, in rappresentanza del Ministero per le pari opportunità, affiancata al Ministero della giustizia, che rappresenta ovviamente l'amministrazione capofila.

PRESIDENTE. Scusi se la interrompo. Quando lei parla di centro tecnico, a quale si riferisce ?

CINZIA GRASSI, *Coordinatrice del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio per il contrasto alla pedofilia e pornografia minorile*. In precedenza, ho parlato del Centro di contrasto alla pedopornografia sulla rete internet, quello della polizia postale.

PRESIDENTE. Sono loro che se ne occupano in Italia ?

CINZIA GRASSI, *Coordinatrice del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio per il contrasto alla pedofilia e pornografia minorile*. Assolutamente sì.

PRESIDENTE. Quindi è lo stesso centro diretto da Domenico Vulpiani ?

CINZIA GRASSI, *Coordinatrice del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio per il contrasto alla pedofilia e pornografia minorile*. Esatto. Il direttore del centro è Vulpiani e la responsabile è Elvira D'Amato.

Lavoriamo sempre in *team* con loro, anche nella negoziazione del Consiglio d'Europa. Per accettare o modulare alcuni articoli, ci siamo avvalsi della loro collaborazione.

Come dicevo, a proposito della decisione-quadro, ovviamente il Ministero della giustizia rappresenta l'amministrazione capofila.

Ad oggi, il gruppo tecnico DROIPEN, che lavora a Bruxelles su tale esercizio, si è riunito due volte, e probabilmente si riunirà anche nel mese di luglio, sotto la presidenza svedese, portando avanti un intenso negoziato che ha l'obiettivo di aggiornare e rafforzare il testo della decisione, anche alla luce delle scelte compiute nella redazione della Convenzione di Lanzarote.

Il mio impegno è stato, e sarà naturalmente, quello di testimoniare, anche in questa sede, le scelte coraggiose fatte in Italia in questo ambito, che ci pongono come uno degli Stati più avanzati nella tutela dei minori.

Come mia esperienza, devo dire che queste negoziazioni sono sempre difficili, ma quella nell'ambito dell'Unione europea lo è ancora di più, perché diventa assolutamente impegnativa per gli Stati. Come sapete, infatti, tutto ciò che sarà scritto nel testo non lascerà spazio agli Stati, per eventuali deroghe.

La nostra posizione è sicuramente avanzata, ma non è semplice, perché ci sono gli Stati del blocco del nord con i quali non è facilissimo trattare.

Sul versante internazionale, vorrei inoltre ricordare un ambizioso progetto che mi sta molto a cuore e che ritengo abbia significative potenzialità di crescita e di realizzazione di obiettivi concreti. Si tratta di un progetto di formazione continua, in tema di contrasto all'abuso sessuale a danno di minori, al turismo sessuale e alla pedopornografia, in favore della realtà giudiziaria e investigativa dei Paesi del centro America. Tale progetto è portato avanti in *partnership*, con la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri, che lo ha realizzato, e con l'Unicef.

Durante le prime due missioni, a Panama, in Guatemala, Honduras, San Salvador e Nicaragua, sono stati sperimentati i primi moduli formativi pilota, volti a comprendere quali fossero le reali esigenze formative dei soggetti coinvolti.

Insieme agli altri delegati, il Colonnello Manzi dei carabinieri e il presidente di ECPAT, Marco Scarpati, che erano gli altri responsabili del progetto, ho incontrato diversi rappresentanti delle realtà investigative e giudiziarie dei Paesi citati che ci hanno fornito preziose informazioni per la redazione del progetto complessivo.

Personalmente, mi sono occupata, nella seconda fase, dell'Honduras. L'ho scelto, perché è una delle principali mete di turismo sessuale, quindi, parlando con i rappresentanti locali, ho voluto rendermi conto della situazione.

Ho avuto occasione di discutere anche con alcuni ministri. Abbiamo parlato con il Ministro degli esteri, per cercare di promuovere le buone pratiche italiane e anche per dare loro un impulso ad adeguare le normative locali. La loro normativa, infatti, in alcuni punti e in maniera differente a seconda dei Paesi del centro America, è piuttosto carente.

Fino ad ora, in Honduras, a San Salvador e in Guatemala siamo riusciti a dare l'impulso ad effettuare delle modifiche normative in campo penale, per quanto riguarda i reati sessuali sui minori. Questo è già stato un grosso successo.

Uno dei più recenti impegni internazionali dell'Osservatorio è stato, infine, la partecipazione al Terzo Congresso mondiale contro lo sfruttamento sessuale che si è tenuto in Brasile a novembre 2008.

Come ha già sottolineato l'onorevole Ministro Carfagna, nella sua audizione innanzi a questa Commissione il 9 dicembre scorso, si è trattato di un evento molto significativo di confronto anche con Paesi che attraversano grandi difficoltà economiche e sociali e nei quali il fenomeno dello sfruttamento sessuale dei bambini raggiunge dimensioni drammatiche. Alcuni di questi fenomeni sono correlati anche a problematiche di natura sociale, a costumi e abitudini. Su questo terreno si inseriscono infatti la criminalità organizzata e la domanda, proveniente dall'estero, di minori da sfruttare sessualmente.

In questa occasione, ho avuto l'onore di presentare l'Osservatorio e di illustrarne le attività innanzi ai Capi di Stato presenti, tra cui la Regina Silvia di Svezia, che ha mostrato grande interesse verso il nostro lavoro. In particolare, ho presentato il progetto in centro America come buona

pratica italiana e come modello di eccellenza nella cooperazione allo sviluppo.

Per quanto riguarda il versante nazionale, voglio illustrare quella che considero l'attività più importante in questo settore. Ovviamente non è l'unica – avremmo dovuto parlare molto di più di questo tema –, ma è la principale. Ho voluto focalizzare l'attenzione sull'operazione più rilevante in materia, a nostro avviso e non solo, ma anche sull'impegno che scaturisce dalla legge.

La negoziazione della Convenzione di Lanzarote è stata un'importante occasione anche per valorizzare uno degli obiettivi fondamentali dell'Osservatorio, ovvero quello di svolgere un'azione di raccolta dei dati relativi al fenomeno, attraverso la previsione di una specifica banca dati dell'Osservatorio, nel pieno rispetto della *privacy* dei soggetti coinvolti.

Mi preme precisare che, sul versante nazionale, il principale impegno dell'Osservatorio, sin dalla sua prima costituzione nel 2003, quando ancora non era formalizzato dalla legge, è stato sempre quello di impegnarsi per la costituzione di una banca dati relativa all'abuso e allo sfruttamento sessuale dei minori.

Oggi, la banca dati rappresenta un preciso impegno di legge. Come ho detto, essa è stata prevista dalla legge 6 febbraio 2006, n. 38 e si inserisce all'articolo 17, comma 1-*bis*, della legge 3 agosto 1998, n. 269.

La banca dati conterrà i dati relativi a tutti i casi di abuso e sfruttamento sessuale dei minori che avvengono in Italia, o che sono commessi da italiani all'estero. In ragione di ciò, rappresenterà uno strumento in grado di consentire lo studio del fenomeno, con un approccio rigoroso e scientifico, al fine di implementarne le politiche di prevenzione e contrasto.

Per raggiungere questo ambizioso obiettivo, è stato necessario costituire un gruppo tecnico di esperti facenti capo alle amministrazioni coinvolte nell'esercizio. Mi riferisco nello specifico al Ministero dell'interno e della giustizia che già detengono, ciascuno per le proprie competenze, tali dati, e al Ministero per la pubblica amministrazione e l'innovazione.

Come responsabile dell'Osservatorio, ho avuto il privilegio di coordinare il lavoro del gruppo tecnico in tutte le fasi.

Riferisco semplicemente quali sono stati gli *steps* di tale percorso. La collaborazione tra le amministrazioni coinvolte in questo esercizio è stata fin dall'inizio supportata dalla firma di appositi protocolli d'intesa. Per questa ragione, per rinnovare l'impegno comune, di recente, l'onorevole Carfagna ha attualizzato e trasmesso ai soggetti interessati tali protocolli d'intesa, affinché possano essere nuovamente condivisi, nel segno di un percorso già avviato per la realizzazione di questo progetto. Ai lavori del gruppo, coordinato dalla Presidenza del Consiglio, d'intesa con l'Osservatorio, hanno preso parte e fornito il loro fondamentale contributo i rappresentanti del CNIPA (Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione) e il Dipartimento risorse strumentali della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il gruppo tecnico, formato da esperti informatici, statistici e sociologici, esperti in analisi quantitative e qualitative dei dati, ha effettuato un'attività ricognitiva dei sistemi sorgente, il sistema SDI, vale a dire il sistema di indagine del Ministero dell'interno, il CETS (*Child Exploitation Tracking System)*, quello della Polizia postale, e il RE.GE (il registro generale del procedimento penale della giustizia).

L'obiettivo di questa attività di ricognizione è stato quello di selezionare in modo attento le categorie di dati che dovranno confluire nella banca dati dell'Osservatorio, quindi rappresentarne il patrimonio conoscitivo.

In primo luogo, dunque, è stato necessario decidere quali dati trattare. Si è trattato di un esercizio secretato, frutto di lunghe contrattazioni con i ministeri che detengono le banche dati sorgente, che hanno pertanto richiesto diversi mesi prima di raggiungere un risultato soddisfacente. Anche in quel caso, è stata condotta una negoziazione poi condivisa unanimemente.

Grazie all'impegno profuso, è stato concluso lo studio di fattibilità della banca dati, che è stato realizzato dal Centro di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza dell'Istituto degli innocenti di Firenze.

Tale studio racchiude la descrizione delle banche dati sorgente, da cui l'Osservatorio acquisirà le informazioni, nonché la dimensione progettuale di questo nuovo strumento. Inoltre, esso è stato integrato con un apposito allegato tecnico che illustra un prototipo di realizzazione del sistema banca dati.

Lo studio, con il prototipo, è oggi all'esame dei Ministeri della giustizia, dell'interno e della pubblica amministrazione e l'innovazione, dai quali si attendono riscontri per passare alla realizzazione operativa.

In conclusione, non appena sarà operativa, la banca dati consentirà al nostro Paese di colmare il *gap* informativo esistente sui casi di abuso e sfruttamento che avvengono in Italia, o che sono perpetrati da italiani all'estero, e permetterà di costruire politiche di prevenzione, repressione e tutela delle vittime, basate su una conoscenza scientifica di tale fenomeno.

Tuttavia, l'obiettivo più ambizioso che ci prefiggiamo – e questo è stato il lavoro tecnico dell'Osservatorio – è quello di realizzare una banca dati che non abbia un carattere semplicemente quantitativo, bensì qualitativo, rispetto al fenomeno. Abbiamo deciso di spostare l'obiettivo di queste due banche dati sorgente da una finalità di tipo investigativo a una di prevenzione, studio e tutela dei minori.

Abbiamo dunque deviato il *focus* di attenzione dal reo alla vittima, cercando di conoscere in maniera approfondita quali sistemi di tutela, ad esempio, vengono attivati nei confronti del minore durante tutto l'*iter* processuale e come la vittima venga aiutata a superare l'evento traumatico che l'ha vista coinvolta o, viceversa, come non venga aiutata.

Sappiamo quanto sia importante che il minore vittima inizi immediatamente un percorso terapeutico di recupero psicologico che gli consenta di superare il forte trauma che accompagna sempre l'aver subito crimini sessuali, soprattutto quando a commetterli – come avviene nella maggior parte dei casi – sono persone di sua fiducia, come parenti o adulti di riferimento.

Non bisogna dimenticare che l'azione protettiva nei confronti della vittima combatte il circolo di violenza. Questo è il nostro impegno, l'ambizioso obiettivo che quotidianamente cerchiamo di perseguire.

Spero di essere riuscita a fornirvi una panoramica esaustiva delle nostre attività. Sarò lieta di ascoltare le considerazioni in merito e di rispondere alle domande che riterrete opportuno rivolgermi.

Vi ringrazio intanto per l'attenzione.

PRESIDENTE. La ringrazio moltissimo per la sua relazione, anche perché la Commissione sta audendo tante associazioni che svolgono un lavoro estremamente efficace sul territorio, alcune volte anche capillare, tuttavia l'Osservatorio da lei rappresentato è governativo, quindi istituzionale, e dovrebbe essere per noi il primo punto di riferimento.

La mia non vuole essere assolutamente una critica, ma vuole arrivare, soprattutto su un tema così drammatico, a trovare dei punti fermi. L'Osservatorio è nato nel 2003: siamo nel 2009 e ancora non abbiamo una banca dati, ma tanti tavoli, comitati, convenzioni e relative ratifiche.

L'abuso sui minori è aumentato del 200 per cento, soprattutto in Europa. Non parliamo più di fruitori in Thailandia o nel Laos, ma nella ricca e civilizzata Europa.

Nel corso della nostra indagine, abbiamo ascoltato anche il presidente di Telefono Arcobaleno, il quale ha affermato che la loro è l'unica banca dati internazionale esistente sulla materia (riferiamo quanto abbiamo audito formalmente).

A questo punto, visto l'aumento di abusi che è stato registrato e al quale facevo riferimento in precedenza, mi chiedo se è mai possibile che sia solo la Polizia postale ad occuparsi della tutela dell'infanzia e dei minori dagli abusi.

La Polizia postale agisce benissimo senza dubbio, ma è sola. Non esiste una banca dati di riferimento. I dati relativi all'identificazione dei minori che vengono sfruttati in rete mostrano una percentuale dell'1 per cento solamente dei bambini realmente abusati.

Come abbiamo visto, spuntano continuamente dei siti pedopornografici che non vengono chiusi e nei quali è possibile entrare attraverso *escamotages* che ci hanno mostrato le diverse associazioni, come – ad esempio – quello di tradurre una parola dall'inglese all'italiano.

Non avremmo potuto pensare a una cosa del genere, perché anche se usiamo il computer, non siamo esperti. Del resto, questi non sono siti dove un ragazzo accede, non si tratta di *Facebook* o di realtà simili, ma sono cose a parte: sono siti dedicati.

Entrando in questi siti, si trova pubblicità, immagini di sfruttamento sessuale di minori e tutto il resto. Non si possono cancellare. Esistono e sono tanti.

Detto questo, abbiamo tavoli, risorse e tante deleghe di competenze in materia di minori (le hanno tutti e non le ha nessuno). Voi del Ministero avete una piccola delega, ma non avete *la* delega. Addirittura si tratta di una delega parziale, relativa alla pedopornografia infantile femminile, vale a dire che in teoria vi dovreste occupare solo delle femmine e non dei maschi.

Visto che questa Commissione ha il compito di audire, di raccordare e di ascoltare, voglio segnalare che vi sono troppi enti, associazioni, osservatori che svolgono tanti lavori, ma che non arrivano mai al dunque. Oltre a ciò, vi sono anche progetti di legge, uno dei quali riguarderà i numeri verdi di riferimento, che continuano a fiorire; mentre dovremmo avere un numero unico europeo (l'eu/112).

Il nostro problema riguarda il raccordo e la semplificazione di tutte queste competenze. Gli esperti del settore, ad esempio, prendono un gettone di presenza ? Vengono pagati ?

CINZIA GRASSI, *Coordinatrice del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio per il contrasto alla pedofilia e pornografia minorile*. No.

PRESIDENTE. È necessario fare affidamento su persone che arrivino ad un'unica soluzione, per far fronte a quella che ormai è un'emergenza da tutti i punti di vista, quello dello sfruttamento fisico, su internet e via dicendo. Questo è il nostro problema.

Purtroppo, tutto ciò che ci avete riferito non viene alla luce. Il progetto Ciclope, ad esempio, ha una rilevanza, come lei ci ha detto, tuttavia non riusciamo a fare luce su questo punto. Questa situazione è grave, perché riguarda i nostri figli.

LAURA ALLEGRINI. Dottoressa Grassi, la ringrazio perché ha svolto una relazione molto complessa. Tuttavia, a dire la verità, non ho capito molto di quanto ci ha riferito. Intendo dire che mi è chiaro il fatto che è stato svolto un grande lavoro, ma non sono riuscita ad individuarne il risultato, probabilmente perché alcuni dati sono secretati.

Peraltro, mi ha molto sorpreso che parlasse spesso in prima persona; mentre credo che volesse riferirsi all'Osservatorio.

Quello che ho capito è che in realtà in questo momento, non abbiamo dei dati a disposizione riguardo al tema in oggetto. Stando alla relazione, non ho capito chi siano le persone che stanno lavorando in questo settore, che cosa stiano facendo, quali siano i loro nomi e cognomi, né quali siano i Paesi coinvolti.

Insomma, non ho capito molto delle sue parole, probabilmente per mia incapacità. È evidente che avete lavorato molto, ma dalla relazione non si evince la concretezza della vostra attività.

LUISA CAPITANIO SANTOLINI. Sono d'accordo con quanto ha rilevato la presidente Mussolini, tuttavia la problematica individuata non è nuova e non riguarda direttamente la nostra ospite, ma è di carattere generale. Mi riferisco al fatto che esistono tanti tavoli e tanti organismi che

si occupano di minori, ma che alla fine non ci permettono di fare il punto della situazione e probabilmente neanche di attuare una reale opera di contrasto al fenomeno dello sfruttamento sessuale dei minori.

Dottoressa Grassi, chiaramente lei non è responsabile di questa situazione: ce ne dobbiamo fare carico noi da un punto di vista politico e legislativo.

Ciò premesso, voglio porle delle domande più specifiche, per cercare di capire meglio la sua relazione molto complessa, per la quale la ringrazio. Spero che lascerà a nostra disposizione il testo integrale, per poterla studiare meglio.

Lei ha parlato di un regolamento. Questo regolamento esiste ? È stato approvato ? È operativo ? Che cosa comporta e che cosa significa ? Eventualmente possiamo accedervi ? Pongo quest'ultima domanda perché sarebbe importante poter consultare il regolamento per sapere come si applicano le leggi.

In secondo luogo, lei ha richiamato diverse volte il fatto che hanno avuto luogo delle lunghe negoziazioni, che sono state compiute delle scelte coraggiose, che sono state incontrate delle difficoltà nelle trattative e che quelli passati sono stati anni di lotta e di impegno dal punto di vista italiano.

La domanda che le pongo non è così banale. È possibile che in alcuni Paesi, in alcuni tavoli o in alcuni luoghi ci si opponga ad una lotta seria e furibonda, senza se e senza ma, alla pedopornografia ? È possibile davvero che in Europa esista una situazione del genere ? Questo significa coinvolgere il Ministero degli esteri e non so quali altri soggetti. Insomma, mi stupisce molto che vi siano dei luoghi, nella civilissima Europa, in cui si debba andare avanti evocando scelte coraggiose.

Oltre a ciò, lei ha detto che esiste un tavolo tecnico presso il Ministero dell'interno, finalizzato al contrasto alla pedofilia e alla pornografia minorile, attraverso il controllo delle carte di credito e l'attività della polizia postale (conosco molto bene Domenico Vulpiani, che successivamente contatteremo).

Prima di entrare in Parlamento, mi occupavo anche di questi fenomeni. All'epoca, ci rivolgemmo direttamente alle banche, perché ritenevamo scandaloso che si potesse acquistare del materiale pedopornografico attraverso le carte di credito. Pertanto, le banche avrebbero avuto l'assoluto dovere, non solo morale, di non fare usare a questo fine le carte di credito (Mastercard, Visa, o altre, comunque diffuse e molto note).

Le banche ci risposero che non era possibile rimuovere queste carte di credito, perché loro concedevano l'uso a determinati siti, che tuttavia erano mascherati e magari dichiaravano di vendere oggetti o altre cose molto normali e innocenti, quando invece, dietro un paravento, si nascondevano attività illecite come la pedopornografia.

Vorrei sapere, dunque, a che punto è l'evoluzione di questa questione che mi sembra cruciale. Se tagliassimo le gambe, in maniera totale e completa all'uso delle carte di credito, impedendo qualsiasi acquisto tramite queste, credo che compiremmo un enorme passo in avanti. Dal momento che non mi sono più occupata di tale aspetto, approfitto della sua presenza per avere maggiori informazioni in merito.

Da ultimo, vorrei sottoporle una questione che considero importante. Lei ha parlato di un progetto di formazione continua nei Paesi dell'America latina. Le confesso che mi sembra un'iniziativa sicuramente positiva e giusta. Tuttavia, andare a realizzare progetti di formazione, dove c'è una miseria infinita, dove ci sono delle regole forse meno stringenti delle nostre, dove hanno ben altro di cui occuparsi e dove c'è un retaggio culturale probabilmente meno attento del nostro, mi sembra una buona intenzione, ma con esiti relativi.

Non avete pensato, invece, di realizzare progetti di formazione continua in Italia, visto che il turismo sessuale italiano è ai primi posti nel mondo e abbiamo il bril-

lante primato di Paese maggiormente presente all'estero per sfruttamento di minori e turismo sessuale ?

In tutte le collaborazioni che avete messo in campo, lei non ha mai nominato il Ministro della pubblica istruzione. Non dico che servirebbe tale coinvolgimento per raccontare ai bambini queste realtà, ma per trovare dei sistemi di educazione, di formazione e di prevenzione attraverso dei canali efficaci anche nel nostro Paese. È a monte che vedo il problema, non a valle. Sono i nostri connazionali che vanno a fare turismo sessuale.

Non so se avete pensato di mettere in campo una strategia, o qualsiasi altra azione, per contrastare il turismo sessuale.

CINZIA GRASSI, *Coordinatrice del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio per il contrasto alla pedofilia e pornografia minorile*. Mi rendo conto di aver toccato tanti temi e che questo può aver creato confusione. Peraltro, non ho affrontato tanti altri aspetti della questione in esame, altrimenti il quadro ne sarebbe risultato ancora più confuso.

Ad esempio – parto dalla fine, proprio per allacciarmi a questo discorso –, non ho parlato dell'esperienza che l'Osservatorio ha potuto compiere per quello che riguarda un prototipo che abbiamo realizzato in alcune scuole per andare a fare formazione. È un progetto al quale ho partecipato in prima persona.

Mi dispiace citarmi. Parlo sempre a nome dell'Osservatorio, ma laddove ho vissuto un'esperienza diretta sono costretta a parlare in prima persona. Nell'attività di negoziazione in Consiglio d'Europa, ad esempio, sono stata capo delegazione. Piaccia o non piaccia, è così.

Sono un medico capo della Polizia di Stato, sono una pediatra. Lavoro dal 2000 a questo tema, con tutte le competenze che i miei studi possono portare e – aggiungo – con grande passione. Ovviamente, tutto questo mi ha permesso di avere una poliedricità di intenti.

Nel nostro gruppo, ad esempio, abbiamo realizzato un progetto nelle scuole che abbiamo effettuato concretamente...

LAURA ALLEGRINI. Tra di noi, col nostro gruppo, che vuol dire ?

CINZIA GRASSI, *Coordinatrice del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio per il contrasto alla pedofilia e pornografia minorile*. Come ha detto la presidente, l'Osservatorio nasce nel 2003. Tuttavia, nasce *ex lege* solo dal 2006. Quindi, dal 2003 al 2006 è stato un prototipo di studio.

Come sapete meglio di me, c'è stato un cambio di Governo e poi ce ne è stato un altro. Pertanto, il gruppo con cui ho lavorato non è stato mai lo stesso, sebbene qualcuno ne abbia fatto parte in maniera continuativa e chi vi parla l'abbia coordinato nel corso del tempo.

Tale stato di cose non dipende da me, ma posso dire che il fatto di continuare a coordinarlo ha permesso che il *know-how* accumulato rimanesse intatto. Non è stato perso nulla e non ci siamo mai fermati.

È vero che sono passati parecchi anni dal prototipo ad oggi ed è altrettanto vero che la legge del febbraio 2006...

LAURA ALLEGRINI. Dottoressa, mi perdoni se la interrompo.

Sono d'accordo su tutto, ma non riesco a capire che tipo di professionalità c'erano in questo gruppo, al di là del fatto che lei l'abbia coordinato. Chi ha coordinato ? Chi ha fatto che cosa ?

CINZIA GRASSI, *Coordinatrice del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio per il contrasto alla pedofilia e pornografia minorile*. Innanzitutto, chiariamo che una cosa è l'Osservatorio e altra cosa è il Ciclope.

Il Ciclope non è un progetto, bensì un comitato di coordinamento interministeriale di lotta alla pedofilia che nasce, in base alla legge 3 agosto 1998, n. 269, con l'intento di coordinare tutte le politiche di azione, di prevenzione e di repressione sul territorio nazionale. È presieduto, a seconda del Governo, dal ministro delegato.

Diciamo che è un tavolo politico, nel quale vengono portate tutte le azioni di concerto, che si coordinano, tra le quali

anche le attività dell'Osservatorio. Dico questo per chiarire i piani del discorso.

Dell'Osservatorio, nella sua prima formazione, hanno fatto parte due tipologie di comitato: uno tecnico e uno scientifico.

Di questo comitato, inizialmente, ha fatto parte anche il presidente di Telefono Azzurro, alcuni giuristi e via dicendo.

LUISA CAPITANIO SANTOLINI. *(fuori microfono)* C'ero anch'io.

CINZIA GRASSI, *Coordinatrice del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio per il contrasto alla pedofilia e pornografia minorile*. Me lo ricordo.

Insomma, erano presenti varie tipologie di professionalità. Successivamente, l'Osservatorio è diventato *ex lege*, ma a fine legislatura. Quindi, ho continuato a lavorare con il gruppo tecnico, composto da una persona laureata in legge, una in scienze politiche e da una sociologa.

Dopodiché, con il Ministro Bindi, è stato redatto un regolamento dell'Osservatorio Ho citato un altro regolamento nel mio discorso, ma approfitto dell'occasione per dirlo.

Il Ministro Prestigiacomo emanò un decreto istitutivo a fine legislatura; mentre il Ministro Bindi realizzò un regolamento che non era esattamente corrispondente al primo decreto ovviamente, ma conteneva delle differenze. Era nell'idea del Ministro Bindi che in questo Osservatorio, oltre alla presenza di esperti qualificati e di un coordinatore, ci fossero dei rappresentanti della polizia e dei carabinieri. L'Osservatorio così concertato non si è mai concretizzato, nel senso che il decreto di nomina non c'è mai stato.

La legislatura durò anche poco. Tuttavia, con il gruppo dei ragazzi rimasti, abbiamo continuato a lavorare. Adesso, con il Ministro Carfagna, è *in itinere* un nuovo decreto.

È chiaro dunque che, come è nell'ordine naturale delle cose, ogni ministro abbia una propria visione della situazione e decida di apportare qualche modifica. Teniamo presente, peraltro, che il Ministro Bindi era il Ministro per le politiche della famiglia. Successivamente, la delega è ritornata alle pari opportunità. Di qui deriva l'assoluta necessità di emanare un nuovo regolamento. Del resto, visto che la delega è tornata al Ministero per le pari opportunità, sarebbe incongruo che l'Osservatorio lavorasse per un decreto del Ministero delle politiche per la famiglia.

Pertanto, vi è un gruppo di ragazzi e di persone che forse non hanno nomi altisonanti, ma che lavorano concretamente con chi vi parla.

PRESIDENTE. A me dispiace questa situazione, perché sembra che si stia portando avanti un attacco. È una presa d'atto di come la politica possa far male...

CINZIA GRASSI, *Coordinatrice del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio per il contrasto alla pedofilia e pornografia minorile*. Non posso che essere d'accordo...

PRESIDENTE. Dico questo, perché parliamo di regolamenti che non ci sono, del progetto Ciclope che dovrebbe essere un comitato interministeriale, mentre si creano altri organismi, di un comitato tecnico che non si sa da chi è composto, perché interviene un altro regolamento...

LAURA ALLEGRINI. Non si può parlare di un gruppo di ragazzi...

CINZIA GRASSI, *Coordinatrice del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio per il contrasto alla pedofilia e pornografia minorile*. È un gruppo di esperti nominati che lavorano. Abbiamo avuto delle persone che hanno fatto un periodo di prova e ci sono delle persone che lavorano da noi dal 2003 o dal 2004. Li definisco ragazzi, perché è un mio modo, forse poliziesco, di parlare. Per abitudine, diciamo i nostri ragazzi, ma non sono tutti così giovani.

Il mio intento era quello di far capire che abbiamo continuato a lavorare, pur con il cambio di politica e che abbiamo portato avanti, come ho detto prima, lo studio di fattibilità e coordinato i lavori

dei gruppi tecnici, con i rappresentanti del Ministeri dell'interno e della giustizia, anche nei periodi di *gap* istituzionale.

Quindi, l'Osservatorio non si è mai fermato. Devo dire che questo è stato in parte dovuto al fatto che il *know how e* la memoria storica dei lavori si sono mantenuti. Personalmente, ho cominciato a lavorare a questa materia con il Ministro Livia Turco, ho continuato con il Ministro Prestigiacomo, poi con il Ministro Bindi e a seguire fino ad oggi.

PRESIDENTE. Lei è l'unica che non cambia mai.

CINZIA GRASSI, *Coordinatrice del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio per il contrasto alla pedofilia e pornografia minorile*. Finora, poi non so. Questo forse ha permesso di non fermarsi.

LAURA ALLEGRINI. Vede che la mia domanda non era oziosa ?

Il fatto che lei parli in prima persona rende esattamente conto di quello che è successo, ossia che lei è rimasta al suo posto, ma che attorno a lei hanno ruotato delle persone nominate in una maniera che non abbiamo capito. Non è chiaro infatti come siano state reclutate, né in base a quali caratteristiche siano state scelte.

Dovendo comprendere uno spaccato dell'Osservatorio, non ho capito nulla...

CINZIA GRASSI, *Coordinatrice del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio per il contrasto alla pedofilia e pornografia minorile*. Credo di essere stata chiara. Quanto alla nomina delle persone, credo attenga alle prerogative di un Ministro. Non posso entrare nel merito di questo aspetto. Sono persone nominate, non sono dipendenti.

LAURA ALLEGRINI. Quindi quando lei parla dei « miei ragazzi » intende dire...

CINZIA GRASSI, *Coordinatrice del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio per il contrasto alla pedofilia e pornografia minorile*. Sono persone che fanno parte di una segreteria, quindi sono quadro permanente. L'assistente capo fa parte della segreteria. È una persona che non ha costo per l'amministrazione.

PRESIDENTE. La sede dell'Osservatorio si trova presso il Ministero per le pari opportunità ?

CINZIA GRASSI, *Coordinatrice del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio per il contrasto alla pedofilia e pornografia minorile*. Adesso abbiamo una nuova sede in piazza Montecitorio.

PRESIDENTE. L'argomento relativo all'infanzia è un dedalo – in tal senso sollecito la senatrice Allegrini, che fa parte della maggioranza, e la senatrice Serafini, che è all'opposizione, ma in questa Commissione c'è la massima trasversalità: mi chiedo se è mai possibile che di un tema così delicato nessuno sappia niente. Possibile che non si sappia neanche dove siete allocati ?

Adesso lei ci sta dicendo che vi trovate presso Montecitorio. Dove esattamente ?

CINZIA GRASSI, *Coordinatrice del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio per il contrasto alla pedofilia e pornografia minorile*. Noi facciamo parte del Ministero per le pari opportunità. Il fatto che ci sia la necessità di avere delle stanze, e che quindi ci siamo spostati fisicamente a piazza Montecitorio, non cambia nulla. Apparteniamo al Ministero per le pari opportunità, dove ci sono anche altre persone e locali della Presidenza del Consiglio.

PRESIDENTE. Quanto al Ciclope, invece, che è un comitato interministeriale ?

CINZIA GRASSI, *Coordinatrice del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio per il contrasto alla pedofilia e pornografia minorile*. Il Ministro Carfagna ha chiesto a tutti i ministeri competenti di inviare le designazioni già da tempo. Ne mancano solo due, per quanto ne so.

Quando saranno tutte perfezionate, verrà stilato il nuovo decreto e si riunirà, per la prima volta sotto questa legislatura, il Ciclope. Purtroppo, questi sono i tempi tecnici che conosciamo....

PRESIDENTE. Visto che il comitato Ciclope dovrebbe lavorare per il contrasto alla pedofilia, ed è passato già un anno, mi sembra una priorità...

CINZIA GRASSI, *Coordinatrice del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio per il contrasto alla pedofilia e pornografia minorile*. Il Ministro ha fatto tutto rapidamente.

Il Ciclope deve essere – è sempre stato così – ridesignato nei suoi appartenenti, quando cambia il ministro o il capo di gabinetto, non essendo un organo tecnico. Ogni ministro competente vuole persone di sua fiducia.

Il Ministro ha già inviato da tempo la richiesta di designazione, quindi credo che a brevissimo sarà fatto il decreto. Tuttavia, tale aspetto attiene al Gabinetto, non tanto a me. Io posso solo chiarirne i connotati.

Per quanto riguarda i dati, è vero che la Polizia postale è l'unica che si occupa di pedopornografia, ma è anche una realtà altamente specializzata. Come avete visto, pochi giorni fa, a Catania, è stata svolta una maxi indagine. Anche in quel caso, credo che dare le competenze ad altre strutture sarebbe estremamente pericoloso, ma non voglio entrare nel merito della questione.

So come lavora il Centro – collaboriamo spesso con il direttore Vulpiani – e posso dire che le loro competenze sono sempre più elevate.

Lo ripeto, abbiamo voluto portare all'estero questo modello di buona pratica.

Per quanto è consentito dalla legge, loro fanno tutto il possibile. Tuttavia, dell'accesso ai siti di cui lei mi parlava, presidente, non ho capito molto. In Italia abbiamo una *black list*. Viene oscurato l'accesso dall'Italia, ma non possiamo agire sui siti collocati all'estero. Questo è un lavoro di cooperazione.

PRESIDENTE. Internet è mondiale, quindi non stiamo parlando dei siti italiani.

Telefono Arcobaleno e altre organizzazioni – gliene posso citare tantissime, tra quelle che abbiamo audito in Commissione – ci hanno mostrato che, attraverso alcuni meccanismi, è possibile entrare nelle pagine dedicate alla pedopornografia e allo sfruttamento, con tanto di foto.

È possibile che di un fenomeno cresciuto del 200 per cento si occupi solo la Polizia postale ? Non c'è una banca dati; il Ciclope è nato nel 2003, ma essendo un organismo politico, i suoi membri si devono avvicendare; l'altra struttura è tecnica e non si sa dove sia la sua sede; le associazioni sono private e via dicendo.

Insomma, nelle competenze in materia di infanzia regna il caos. Questo stato di cose è estremamente grave e noi, come Commissione infanzia e adolescenza, abbiamo il diritto e il dovere di denunciarlo. È inutile che parliamo di minori e alla fine, operativamente, vi sono solo tavoli, tavolini e osservatori che fioriscono all'improvviso.

Io che sono presidente della Commissione – e mi onoro di esserlo – insieme a tutti i colleghi membri, stento a stare dietro a tutti gli osservatori esistenti. Vorrei che questi organismi fossero operativi, ma non lo sono. C'è troppa politica. Non si riesce a venirne a capo. Lei non c'entra niente, dottoressa Grassi. Il problema riguarda un'azione di raccordo che non esiste. Come si fa ?

Lei ha detto di essere andata al Congresso mondiale di Rio de Janeiro. Ebbene, non una parola è stata detta su questo argomento. Avete sentito parlare dei lavori di Rio de Janeiro ? Io non ho sentito una parola. Quindi, questi strumenti non funzionano. Bisogna dirlo apertamente.

Detto questo, dobbiamo nominare altri garanti e realizzare altri osservatori ? È una presa in giro.

CINZIA GRASSI, *Coordinatrice del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio per il contrasto alla pedofilia e pornografia*

minorile. Sono assolutamente d'accordo sul fatto che esista una molteplicità di osservatori, tavoli e quant'altro. Difendo la nostra prerogativa, perché noi abbiamo fatto non solo il possibile, ma anche l'impossibile, in moltissime situazioni e ho cercato di darne atto.

Forse non ho potuto parlare della concretezza delle nostre azioni, ma ricordo di aver citato uno studio di fattibilità, che è andato avanti nonostante i cambi di legislatura. Quella è un'azione concreta.

Quando parlo delle linee guida che abbiamo delineato per il Consiglio d'Europa o della negoziazione per la Convenzione di Lanzarote, faccio riferimento a risultati concreti.

Ricordo che abbiamo partecipato alla stesura del disegno di legge di autorizzazione alla ratifica della Convenzione di Lanzarote. Se poi è necessario entrare nel dettaglio, lo faccio senza nessun problema, ma posso assicurare che come Osservatorio abbiamo raggiunto molti risultati concreti.

Non ci riteniamo un organo politico. Non siamo così vecchi, quindi siamo ancora molto fattivi, per quel che possiamo.

Ovviamente, i cambi di legislatura e la molteplicità delle deleghe non aiutano le azioni concrete. Su questo sono d'accordo con lei, Presidente. Proprio per l'esperienza che ho accumulato in tanti anni, auspicavo che questa volta facesse tutto capo ad un unico ministro.

Ad ogni modo, manteniamo le nostre prerogative e le difendiamo.

Per quanto riguarda gli *steps* che occorre seguire ogni volta, purtroppo è nell'ordine delle cose che un ministro emani un nuovo regolamento e che ci siano dei tempi tecnici perché un ministro capisca i termini esatti di ogni questione.

Ho parlato più volte con il Ministro Carfagna, per descriverle tutte le nostre azioni. Ovviamente, se mi presentassi con un carteggio contenente tutte le nostre attività, non potrei pretendere dal ministro la comprensione immediata di ogni argomento in maniera fattiva. Quindi, occorre stabilire delle priorità.

La negoziazione di accordi internazionali è difficile. Parlando del Consiglio d'Europa o dell'Unione europea – e rispondendo alla domanda che mi è stata posta in precedenza – posso dire che la negoziazione è molto difficile. Chi non l'ha vissuta in questi tavoli tecnici non lo può immaginare, perché il patto iniziale di tutti gli Stati è quello di avere la mano dura, di stringere, di fare tutto il possibile.

Si riteneva che la Convenzione di Lanzarote fosse un faro e che dovesse essere superata; questo almeno era l'intento. L'Unione europea, con la Commissione, ha buttato giù un *draft* di decisione quadro piuttosto buono. Abbiamo cercato di superarla, quindi di stare al passo con quanto stabilito dalla Convenzione di Lanzarote e, se possibile, anche di più.

Gli Stati dicono di volersi impegnare, ma alcuni di essi non vogliono modificare il codice penale, non voglio spostarsi neanche di un millimetro. Pertanto, pur affermando di voler agire, di fatto non accettano di negoziare. Questo è ciò che accade.

Per noi, alcuni aspetti da concordare risultano più facili, perché abbiamo una normativa avanzata.

Mi è stato chiesto perché andiamo a realizzare dei progetti in centro America dove ci sono determinate realtà. Ebbene, se si legge il codice penale italiano e quello di questi Paesi del centro America, si vede ad esempio che c'è una differenza di trattamento tra maschi e femmine. In materia di violenza sessuale in quei Paesi si parla di penetrazione in vagina, oppure di rapporti orali, quindi si escludono i maschi. Ebbene, nel momento in cui la cooperazione allo sviluppo ci chiede quale direzione seguire, una delle nostre attività consiste nell'agire in maniera propulsiva per adeguare il codice penale di quei Paesi. Questo serve proprio a combattere il turismo sessuale. Se in quei Paesi non abbiamo delle normative corrispondenti, quindi se il reato in quei luoghi non è ritenuto tale, ma lo è solo in Italia, non combatteremo mai il fenomeno del turismo sessuale.

Se in quei Paesi la pornografia ha un significato generale e non si parla di pornografia minorile, non potremo mai combattere tale reato in quei luoghi.

Al riguardo, abbiamo condotto uno studio accurato. Il nostro lavoro è partito da uno studio legislativo comparato tra gli Stati europei e non. Tra le variazioni che abbiamo sentito di dover fare vi è anche questa. Non parlo di noi come Osservatorio, dal momento che la proposta viene dal Ministero degli Affari esteri. Come sapete, il Ministero degli affari esteri finanzia l'Unicef per effettuare delle azioni nei vari Paesi, nell'ambito della cooperazione allo sviluppo. È chiaro che, per far sì che queste azioni siano concrete, siamo intervenuti su quelle che ritenevamo necessarie.

LAURA ALLEGRINI. Non capisco un aspetto fondamentale della questione, quindi non riesco a capire il discorso in generale.

Lei è un funzionario del Ministero per le pari opportunità ?

CINZIA GRASSI, *Coordinatrice del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio per il contrasto alla pedofilia e pornografia minorile*. No, sono un medico, capo della Polizia di Stato, distaccata presso la Presidenza del Consiglio dal 2000.

LAURA ALLEGRINI. Quindi, quando partecipa alle trattative internazionali per conto dell'Italia, oppure decide di realizzare un progetto di formazione in Bolivia, ad esempio, lo stabilisce lei come funzionario, oppure segue delle direttive politiche ? Non riesco a capire questo aspetto.

CINZIA GRASSI, *Coordinatrice del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio per il contrasto alla pedofilia e pornografia minorile*. Ovviamente sono nominata dal ministro competente. Non decido da sola.

Facendo parte del Ministero per le pari opportunità, è il mio ministro, il mio capo dipartimento a nominarmi.

LAURA ALLEGRINI. Chi decide la misura della scelta ? È un organismo tecnico...

CINZIA GRASSI, *Coordinatrice del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio per il contrasto alla pedofilia e pornografia minorile*. Abbiamo degli *input* dai ministri competenti.

LAURA ALLEGRINI. Quindi, se lei va a fare un corso di formazione in Bolivia è perché gliel'ha detto il Ministro Carfagna ?

CINZIA GRASSI, *Coordinatrice del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio per il contrasto alla pedofilia e pornografia minorile*. Certo, non posso partire da sola in missione, altrimenti andrei in vacanza per conto mio.

LAURA ALLEGRINI. Quindi, tutto quello che lei ha fatto dall'inizio ad oggi ha avuto un *input* politico.

CINZIA GRASSI, *Coordinatrice del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio per il contrasto alla pedofilia e pornografia minorile*. Come nomina certamente sì, ma come contenuto tecnico sono io che presento una proposta. Il ministro, poi, la può approvare o meno.

LAURA ALLEGRINI. Perfetto. Volevo capire questo.

ANNA MARIA SERAFINI. Dottoressa Grassi, volevo porle una domanda. Secondo la sua esperienza, purtroppo interrotta da cambi di legislatura – sappiamo che è molto difficile poter progettare un lavoro e dover cambiare prospettiva secondo l'interlocutore politico.

Dal punto di vista tecnico, quali sono, secondo lei, le priorità assolute per contrastare in modo efficace la pedofilia, la prostituzione minorile e la pedopornografia ?

Le pongo tale domanda, dal momento che la presidente mostrava una grande preoccupazione, quella di vedere tante realtà che non sono in grado di coordinarsi tra di loro e di agire.

Siccome teniamo queste audizioni per verificare insieme quale possa essere la

presa di posizione della Commissione infanzia, le chiediamo quali sono secondo lei le priorità.

CINZIA GRASSI, *Coordinatrice del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio per il contrasto alla pedofilia e pornografia minorile*. Come priorità nazionale, è sicuramente necessario attivare la banca dati. Quando diciamo che i dati non esistono, diciamo una cosa non vera. Abbiamo a disposizione i dati, tanto è vero che presentiamo la relazione al Parlamento ogni due o tre anni, a seconda delle necessità della legislatura. I dati ci sono, il problema è che sono settoriali, a seconda del luogo da cui provengono.

Come ho detto prima, i dati arrivano dal registro generale della giustizia, dallo SDI e, soprattutto, dalla DIA. Quindi, ovviamente sono visti ognuno per sé, anche se nella relazione al Parlamento c'è una raccolta delle buone pratiche di tutti i ministeri (dell'istruzione, della salute e via dicendo).

Tutti i ministeri sono tenuti a relazionare circa le loro attività. Come sapete, tuttavia, il dato certificato è solo quello del Ministero della giustizia, neanche quello del Ministero dell'interno. Infatti, il dato proveniente dallo SDI, il vecchio CED, parte dal Ministero dell'interno e va a quello della giustizia. Dopodiché, viene approvato, certificato e rappresenta il dato ufficiale.

Ovviamente, tali dati risentono dell'utilizzo che ne viene fatto. Al Ministero della giustizia, ad esempio, può non interessare conoscere determinate informazioni.

Come gruppo di Osservatorio, abbiamo pensato fin dall'inizio che fosse estremamente importante avere – anche perché questo dice la legge – una visione totale del fenomeno, ma per ottenere questo occorre modificare le banche dati sorgente.

Ecco la difficoltà. Modificare una banca dati del Ministero nell'interno o della giustizia, che nasce con un altro obiettivo, non è semplicissimo. Pertanto, è stato necessario svolgere un'attività con i gruppi tecnici di tali ministeri per capire che cosa era veramente possibile modificare.

Come Osservatorio, all'inizio, volevamo la luna, ma con il tempo abbiamo capito che era necessario concentrarsi su scopi concreti. Quindi, abbiamo leggermente abbassato le aspettative rispetto agli obiettivi da raggiungere, ma non abbiamo ceduto su alcuni punti. Mi riferisco alle informazioni relative al fatto che il bambino segua il percorso di recupero o meno e a quelle circa il rapporto tra vittima e reo.

Ebbene, alcune informazioni non sono proprio presenti nelle banche dati sorgenti, perché vi è un senso diverso della banca dati. L'*input* è diverso, è di tipo investigativo.

A nostro avviso, dunque, tra le priorità da individuare, questo è l'obiettivo principale, perché è quello nazionale. Avere una banca dati nazionale e non frammentata – perché i dati ci sono, ma ognuno li raccoglie e analizza per sé e per i proprio obiettivi – significa colmare il *gap* informativo e riuscire intanto ad avere se non la dimensione reale del fenomeno – perché sappiamo che c'è una parte sommersa – almeno una che ci si avvicini molto.

PRESIDENTE. I tempi ?

CINZIA GRASSI, *Coordinatrice del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio per il contrasto alla pedofilia e pornografia minorile*. Noi, come Osservatorio, abbiamo chiuso. I tempi li stabiliranno i Ministeri dell'interno e della giustizia, di concerto con il Ministro Carfagna.

Il Ministro Carfagna, come ho detto prima, ha già inviato da tempo le richieste di designazione. Deve avere un ritorno, perché ci sono i protocolli d'intesa, c'è uno studio e c'è il prototipo.

Come ho detto dunque, ritengo che l'obiettivo prioritario sia quello di creare una banca dati nazionale, anche perché lo stabilisce la legge.

Sicuramente, un altro aspetto importante è quello relativo alla necessità di accelerare il processo di ratifica della Convenzione di Lanzarote.

Il disegno di legge A.C. 2326 è stato approvato in Consiglio dei Ministri e deve essere calendarizzato in Parlamento.

Quindi, è sicuramente un atto importante a livello nazionale.

Inoltre, visto che l'attività di negoziazione a Strasburgo da parte dell'Italia è stata intensa e dato che due Paesi hanno già provveduto alla ratifica della Convenzione stessa, sarebbe bello che non arrivassimo ultimi.

Sempre in merito alle priorità da individuare sull'argomento, cito l'attività che stiamo svolgendo sulla decisione quadro. Come dicevo in precedenza, per nomina, sto andando a Bruxelles. Torneremo a luglio. È coinvolto il gruppo DROIPEN e, naturalmente, il Ministero della giustizia è l'amministrazione capofila. Noi, come Italia, siamo sempre molto fattivi.

Quello sarà un impegno assoluto, perché la decisione quadro non lascia spazio agli Stati.

Per rispondere alla domanda relativa alle banche e alle carte di credito, dico che il tavolo del Ministero dell'interno con le banche è fermo. Per questo, l'ho citato. Avrei potuto non dire questa cosa...

PRESIDENTE. Perché non sono altro che tavoli ?

CINZIA GRASSI, *Coordinatrice del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio per il contrasto alla pedofilia e pornografia minorile*. Il tavolo nasce da un impegno di legge.

La legge 6 febbraio 2006, n. 38 scandisce una serie di impegni, non solo la banca dati, ma un regolamento tra il centro della Polizia postale e gli istituti di credito, al quale partecipiamo anche noi. Questo tavolo si è riunito due volte ed è attualmente fermo, perché gli istituti di credito e le banche non lo vogliono fare.

PRESIDENTE. Mi auguro che l'impressione che abbia dato la Commissione, a parte la conversazione serrata, sia quella di voler valorizzare gli organismi esistenti.

Credo che inviare una relazione ogni due o tre anni, a fronte di un problema così grave che riguarda i bambini, i minori, sia inutile. Bisognerebbe inviarla ogni sei mesi.

Detto questo, potremmo chiedere di cambiare il regolamento. Posto che la relazione viene inviata, a chi va indirizzata ? Chi la legge ?

Visto che l'infanzia è il nostro futuro, è inutile dire che è l'unica parte dalla società che va protetta e tutelata. Del resto, se siamo in questa Commissione (siamo poche, ma vogliamo impegnarci e lavorare), il nostro intendimento deve essere quello secondo cui, appena arriva una relazione, questa si deve trasformare in un atto politico e deve essere discussa dall'Aula, alla Camera e al Senato.

Dobbiamo bombardare, massacrare, parlare dei problemi inerenti all'infanzia e non perché leggiamo sul giornale determinati episodi. Dobbiamo investire il Parlamento, il Senato e la Camera, dei problemi che sono il frutto del lavoro enorme che voi svolgete senza che nessuno ne sappia niente, o quasi. Questo è il dato grave.

Siamo un organismo certamente politico, ma anche tecnico, perché siamo specializzati in questo argomento. Non è possibile che abbia dovuto chiedere informazioni circa il progetto Ciclope, come se non esistesse.

Dottoressa Grassi, mi auguro che possa lasciare agli atti della Commissione non solo il testo integrale del suo intervento, ma anche il materiale relativo a tutta la vostra attività fin dalla nascita dell'Osservatorio. A noi non interessa l'avvicendamento dei Ministri, ma la continuazione di un lavoro molto importante.

Inoltre, occorre chiedere al Presidente della Camera e al Presidente del Senato che quando arrivano alle Assemblee le relazioni della Commissione infanzia e adolescenza, queste non rimangano a giacere in attesa che i capigruppo decidano se tradurle o meno in un'azione politica. È necessario aprire un dibattito all'interno del Parlamento, altrimenti facciamo un lavoro inutile.

Si inviano le relazioni e ognuno scarica le proprie responsabilità, ma chi le legge ? Che cosa ne facciamo delle relazioni e del lavoro che ognuno di noi svolge ?

Credo che il vostro impegno, al di là dei tempi tecnici per realizzare la banca dati e

quello che farà il ministro di competenza, debba essere più stringente. Non è possibile ricominciare da capo, ogni due o tre anni.

In questo discorso, mi riferisco anche all'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, che dovrebbe predisporre ogni due anni il piano nazionale di azione di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dell'infanzia.

Intanto ringraziamo la nostra ospite e ci scusiamo se la conversazione è stata accesa, intervallata da pause e silenzi.

Mi auguro veramente che ci possa essere un prosieguo per constatare l'aggiornamento dei lavori.

Sarà nostra cura sollecitare, pungolare i ministri di competenza, affinché vengano in Commissione a riferire (penso anche al piano nazionale d'azione per l'infanzia). Adesso dobbiamo dare inizio ad un'altra audizione in tema di tutela dei minori nei *media*.

Rinnovo alla dottoressa Grassi la richiesta di inviare alla Commissione non solo il testo integrale della sua dettagliata relazione, ma anche una descrizione degli impegni che l'Osservatorio per il contrasto alla pedofilia e alla pedopornografia deve ancora realizzare, con riferimento ai lavori ancora aperti e a quelli chiusi, al tavolo tecnico e via dicendo. In questo modo, che anche noi potremo avere un metodo di lavoro efficace.

Nel ringraziare i presenti per la disponibilità manifestata, dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 13.35.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

Licenziato per la stampa
il 5 ottobre 2009.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

€ 0,70

16STC0005130